



◆ **In Spagna l'affluenza alle urne è stata superiore alla media europea. Più della metà è andata a votare**

◆ **Un test politico importante. Si rinnovavano anche molti parlamenti regionali e amministrazioni locali**

◆ **Conquista un seggio Euskal Herriarrok braccio politico dei separatisti dell'Eta. Crollano i consensi di Izquierda Unida**

I popolari di Aznar restano il primo partito

Il Psoe avanza al 35% ma non riesce a ribaltare il risultato del 1994

MADRID. Aznar perde ma conserva il primato; il Psoe avanza ma non ribalta il risultato del 1994. Crolla la sinistra della Izquierda Unida, si affermano le formazioni nazionaliste. Questo, in estrema sintesi, il responso venuto dalle urne spagnole, atteso come una prova generale per le prossime politiche.

La speranza dei socialisti spagnoli di lavare, a cinque anni di distanza, il risultato del 1994 è scemata rapidamente, ieri sera, con l'arrivo dei primi exit poll. Il partito di José María Aznar, infatti, che si assesta fra il 38,5 e il 40 per cento resta il primo partito spagnolo e ottiene 27 seggi, perdendone uno. Il Psoe è in forte recupero sui popolari, nel raffronto con le precedenti europee, si assesta intorno al 35 per cento e guadagna 24 deputati al parlamento di Strasburgo, su 64 che spettano alla Spagna (aveva avuto nel 1994 il 30,7%). Loyola De Palacio, la signora capolista popolare non esulta ma rivendica «una chiara vittoria».

La Izquierda Unida scende (sempre stando ai sondaggi all'uscita dei seggi) dal 13,4 del 1994 al 7,8 passando da 9 a 5 seggi (ma secondo i dati dello scrutinio parziale sarebbe scesa addirittura al 5% ottenendo 4 seggi).

Guadagna la coalizione dei nazionalisti baschi, aumentando i consensi dal 2,7 al 3,3%, e, per la

SPAGNA Definitivi

LISTE	Europee '99		Europee '94	
	Votanti: 83,6%	% S.	Votanti: 59,1%	% S.
PP (Destra)	38,6	27	40,6	28
Psoe (Socialisti)	35,6	24	31,1	22
IU/IC (Sinistra)	5,7	4	13,6	9
CIU (Nazion. catalani)	4,5	3	4,7	3
CN (Coal. Nazionalista)	2,4	1	2,8	2
ALTRI	13,2	5	7,2	0
TOTALE			100,0	64

prima volta conquista un seggio Euskal Herriarrok (nuovo nome di Herri Batasuna, il braccio politico dell'Eta); rimangono quasi immutati i voti dei catalani di Convergència e Unió (poco sopra il 4%).

In Spagna la consultazione per il rinnovo del Parlamento dell'Unione, che si è svolta in contemporanea con il rinnovo di molte assemblee regionali e di più di 8 mila municipalità, ha assunto il carattere di un test politico generale, di «primarie» rispetto alle prossime politiche. Questo spiega la percentuale di votanti alta, in controtendenza rispetto al resto d'Europa, ma non altissima se si pensa alla forte polarizzazione e all'impegno personale di alcuni grossi calibri: il capo del governo José María Aznar ha partecipato ad una decina di meeting e, per i socialisti, è sceso in campo Felipe Gonzalez. Alle 17 aveva votato poco più del 50% dei 34 milioni di aventi diritto al voto, scegliendo

LOYOLA DE PALACIO
La capolista dei Popolari non esulta ma rivendica «una chiara vittoria»



Il primo ministro spagnolo José María Aznar e la moglie al seggio. M. H. De Leon/Ansa-Epa

fra 36 liste in lizza.

Il risultato socialista, buono rispetto al tracollo del 1994, quando il Psoe fu investito da una serie di scandali e perse 10 punti netti, sembra confermare la tendenza già manifestata alle scorse politiche di ravvicinamento nello score dei due principali partiti. Allora la distanza con i popolari si era ridotta a poco più di un punto: il Pp di Aznar aveva il 38,85% contro il 37,48% del Psoe, oggi oscilla intorno ai due

punti percentuale.

La polarizzazione della gara fra le due principali formazioni ha, probabilmente, penalizzato i partiti minori, fra gli altri la Izquierda Unida.

Un test nel test, per il processo di pace in corso, è rappresentato dagli orientamenti elettorali nei Paesi Baschi dove le forze nazionaliste si sono contrapposte ai partiti non nazionalisti. Euskal Herriarrok, il nuovo nome di Herri Batasuna, il braccio politi-

co dell'Eta, ha conquistato per la prima volta un posto a Strasburgo.

In questo caso, il risultato più atteso è quello delle municipalità. Si è votato per il rinnovo del governo di alcune importanti città della regione separatista, come Vitoria, ma, più in generale, i nazionalisti puntano al governo locale per creare un contropotere rispetto al parlamento ba-

sco, impegnato nel processo di pace.

Il voto locale e per le Autonomie regionali è ovunque sentito come un importante test politico. Il Pp ha conquistato nove delle 13 regioni in cui si votava, perdendone una; il Psoe ne ha conquistata una, passando da due a tre. Le grandi città: il Psoe riconquista Siviglia, Barcellona e San Sebastian. Agli uomini di Aznar vanno Madrid, Malaga, Valencia, Las Palmas.

PORTOGALLO

Effetto Soares a Lisbona

Successo della sinistra

LISBONA. Sono i socialisti, che per l'occasione avevano affidato il ruolo di capolista all'anziano leader storico Mario Soares, tre volte premier e tre volte capo di Stato fra il 1975 ed il 1995, i vincitori delle elezioni in Portogallo.

I risultati definitivi attribuiscono al partito di Soares e del primo ministro Antonio Guterres il 43,1 per cento dei consensi. Una vittoria netta, benché il Ps si fermi molto al di sotto del cinquanta per cento ottenuto nel 1994.

Al secondo posto si piazzano i liberali (un partito centrista an-

(Psd) nove, il Centro democratico sociale (Cds-Pp) tre, così come la Coalizione democratica unitaria (comunisti e verdi). A tarda ora ieri sera restavano ancora da assegnare cinque dei venticinque seggi spettanti al Portogallo. Erano già assegnati dieci seggi al partito socialista, sette ai liberali, due alla coalizione comunista-verdi, uno al Cds-Pp.

La campagna elettorale non ha avuto spunti di grande interesse. Il tema maggiormente discusso è stato l'impegno europeo nella guerra in Kosovo. L'attenzione del pubblico è stata an-

PORTOGALLO Exit poll

LISTE	Europee '99		Europee '94	
	Votanti: 30,0%	% S.	Votanti: 35,6	% S.
PS (Socialisti)	43,15	34,9	10	
PSD (socialdemocratici)	32,30	34,4	9	
CDS/PP (democristiani)	8,52	12,5	3	
CDU/PCP (Com./Verdi)	9,22	11,2	3	
ALTRI		7,0	0	
TOTALE		100,0	25	



che se porta il nome di socialdemocratico) guidati da Pacheco Pereira, con il 31,2 per cento. I liberali perdono circa tre punti percentuali rispetto alle elezioni europee svoltesi cinque anni fa.

Più staccati i comunisti e gli ecologisti, che si presentavano assieme nella Coalizione democratica unitaria (Cdu). Il loro è comunque un risultato positivo. Anzi, aumentano rispetto alle europee del 1994, passando dall'otto e mezzo per cento sino al 10,3%.

All'ultimo posto, con una quota di consensi pari all'8,2 per cento, il Centro democratico sociale-Partito popolare (Cds-Pp), che nonostante si richiami nel nome ad una collocazione centrista è in realtà un partito di destra. Un ultimo posto però che li colloca in evidente risalita rispetto alle ultime europee, quando avevano ottenuto il cinque e mezzo per cento.

Alle urne erano chiamati otto milioni e settecentomila cittadini. In palio erano venticinque seggi a Strasburgo. Nel Parlamento uscente i socialisti (Ps) avevano dieci deputati, i liberali

che attratta dal ritorno alla politica di Mario Soares, all'età di 75 anni. Soares è stato scelto come capolista dai socialisti. Il suo obiettivo dichiarato era quello di ottenere non solo un posto all'Europarlamento di Strasburgo, ma anche la presidenza del medesimo.

Le elezioni sono state segnate da una fortissima astensione. Quasi il sessanta per cento degli aventi diritto non si sono recati alle urne. La scarsa partecipazione viene attribuita al lungo ponte vacanziero iniziato giovedì 10 e al bel tempo che ha spinto la gente al mare anziché alle urne. Evidentemente non ha prodotto grandi conseguenze l'appello del presidente Jorge Sampaio, l'altro ieri, che aveva esortato i concittadini a non trascurare il dovere elettorale.

Un po' di delusione nelle file dei socialisti, che, pur essendosi confermati i più forti, non hanno mantenuto l'altissima percentuale di consensi ottenuta alle precedenti europee. Il voto di ieri precede di pochi mesi quello delle elezioni legislative nazionali fissate per il prossimo ottobre.

Pasok punito per i tagli e la cattura di Ocalan

Grecia, Nuova Democrazia ha la meglio ma i socialisti calano meno del previsto

GABRIEL BERTINETTO

Il partito conservatore di opposizione Nuova Democrazia ha vinto le elezioni europee in Grecia. Così dicono i primi exit-poll, secondo i quali il partito socialista panellenico (Pasok) del premier Costas Simitis subisce un calo netto, e tuttavia inferiore ai timori della vigilia. Un altro aspetto importante del voto è che a fronte della vittoria di Nuova Democrazia si registra un'avanzata complessiva della sinistra. I voti persi dal Pasok vanno infatti a rimpolpare la percentuale di consensi andata ad altre formazioni, prima fra tutte quella comunista. Quest'ultima riporta anzi il più grosso risultato degli ultimi dieci anni.

Ma vediamo le percentuali. A Nuova Democrazia viene attribuita una fetta di consensi fra il 35 e il 37%, in crescita rispetto al 32,6%

GRECIA Definitivi

LISTE	Europee '99		Europee '94	
	Votanti: 71,2%	% S.	Votanti: 71,2%	% S.
PASOK (Socialisti)	33,4	9	37,6	10
DYKKI (diss. Pasok)	6,6	2	-	-
ND (Destra)	37,2	10	32,7	9
PRIMAVERA POL. (Destra)	0,0	0	8,7	2
KKE (Comunisti)	8,1	2	6,3	2
SYN (Com. Democratici)	4,9	2	6,2	2
ALTRI	9,8		8,7	0

delle europee del 1994, anche se in flessione sul 38,1% delle politiche del 1996. Il Pasok ottiene tra il 32,5% e il 34,5%, in calo sia rispetto al 37,6% delle precedenti europee sia, più vistosamente, in rapporto al 41,49% delle politiche. I comunisti, che hanno recentemente guadagnato visibilità conducendo le proteste popolari contro i bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia, si attestano tra il

7,5 e il 9%. Alle politiche avevano ottenuto il 5,12% e alle europee il 6,29%.

Un buon risultato, che dovrebbe permettere loro di superare lo sbarramento del 3%, al di sotto del quale non si ha diritto ad eleggere alcun deputato, ottengono altri due gruppi di sinistra. Sono la Coalizione della sinistra e dei progressisti, fra il 5,5 e il 6,5, ed il Dykki (dissidenti del Pasok) fra il 6 e il



7. Netta sconfitta invece per due formazioni minori della destra che probabilmente rimarranno escluse dall'Europarlamento: la Primavera politica, che non raggiunge il 3 per cento (aveva avuto l'otto per cento nel 1994) ed il nuovo partito dei liberali che nemmeno arriva al 2. I liberali sono transfughi di Nuova democrazia.

La sconfitta del Pasok era stata prevista dagli osservatori e non ha colto di sorpresa i suoi leader. Due essenzialmente le ragioni che l'hanno provocata. In primo luogo il partito di Simitis ha pagato il fio del coraggio dimostrato nell'imprimere all'economia nazionale quella dura terapia necessaria a portare il paese verso standard accettabili dal resto d'Europa, in vista del futuro ingresso nell'area della moneta unica. La cura Simitis ha dato buoni frutti, riducendo ad esempio l'inflazione nell'arco

di tre anni dall'8 per cento sino all'attuale 2,4. I miglioramenti nei conti pubblici hanno creato un clima di relativa fiducia nei mercati finanziari. Ma sull'altro piatto della bilancia pesano le restrizioni fissate nel campo degli impieghi pubblici. Più che veri e propri tagli all'occupazione il governo ha stabilito un blocco parziale del turnover.

Altra vicenda che ha danneggiato il Pasok è stata la cattura del leader curdo Abdullah Ocalan da parte degli 007 turchi. Ocalan si era rifugiato presso l'ambasciata greca in Kenya. Fu preso il 16 febbraio scorso mentre si recava all'aeroporto avendo ricevuto assicurazioni sulla partenza verso un'altra sede più sicura. In Grecia l'opinione corrente è che Ocalan sia stato venduto, oppure che lo Stato abbia gestito la vicenda in maniera superficiale. Tre ministri in quei giorni si dimisero.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

